

Capitolo 1

Dal 1945 al giugno 1990: Nascita, sviluppo e successi del Sindacato dei “Direttivi”.

1.1 – Nascita della Federazione dei Direttivi e dei Sindacati correlati alla natura istituzionale delle Aziende di Credito

Quando si comincia un lavoro “da qualche parte bisogna pur partire” e mi è sembrato logico, dopo aver raccolto un pò di documenti sul passato remoto e prossimo del nostro Sindacato, seguire l’ordine cronologico degli accadimenti ed iniziare dalla data più lontana, quella del **18 maggio 1945**, giorno in cui risulta fondata, a rogito Francesco Antonelli, Notaio in Roma, l’**ASSOCIAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI AZIENDE DI CREDITO E FINANZIARIE** (cfr. all. n. 1 – atto costitutivo e n. 2 - statuto).

Detta Associazione si proponeva (vedasi art. 2 Statuto) di

- promuovere e favorire l’apporto dei soci, nell’interesse della ricostruzione del Paese e del suo risorgimento (*ndr: oh come sono lontani quei tempi e non solo in senso cronologico! Si tenga conto che ci troviamo a 23 giorni dalla liberazione, con la Nazione distrutta e provata nella carne dalla disfatta anche morale, ricordiamoci dell’8 settembre, e da una vera e propria guerra civile, ma pronta a risorgere e a scommettere sul futuro*), e la collaborazione degli stessi nella risoluzione di problemi generali e particolarmente di quelli economico-finanziari, valendosi della preparazione specifica dei soci e delle loro funzioni nelle rispettive aziende;
- valorizzare i compiti e le funzioni del Dirigente;
- attuare iniziative culturali/tecniche e dare incremento allo studio dei problemi interessanti la struttura delle aziende e la loro funzionalità;
- assistere moralmente e materialmente i soci;
- tutelare – su richiesta dei soci – i loro interessi generali e particolari,

sottolineando il carattere di lavoratori dei soci (dirigenti¹) e prevedendo la sua partecipazione, quale Associazione, alla “Federazione Generale dei Dirigenti” (*ndr:*

¹ La figura del Dirigente non godeva di grande simpatia presso il pubblico, perché nella visione popolare non lo si giudicava dai sacrifici personali e familiari necessari per esercitare con professionalità il ruolo,

Federazione che di lì a poco nascerà con l'acronimo di CIDA, di cui parlerò tra poco) per costituire un efficace mezzo di collaborazione dei Dirigenti, in armonia con la Confederazione Generale del Lavoro, per la ricostruzione del Paese (*ndr: che tempi eroici!*) (vedasi art. 20 Statuto).

Unico limite statutario iniziale risultava essere l'esclusione dei Funzionari, essendo riservata ai soli Dirigenti la possibilità di aderire all'Associazione.

Inizia subito un appassionato dibattito interno, anche epistolare, per allargare ai Funzionari la possibilità di aderire all'Associazione e soprattutto per articolare la medesima in Sindacati Nazionali, che infatti nel giro di pochi anni si costituiscono con il criterio del riferimento alla particolare natura istituzionale delle aziende (banche di interesse nazionale, istituti di credito di diritto pubblico, casse di risparmio, banche ordinarie, banche popolari, banchieri, istituto di emissione, esattorie e ricevitorie II.DD. ecc..) dalle quali dipendeva il Personale Direttivo.

Il dibattito sfocia infatti nell'atto di costituzione presso la CIDA² in data **19 luglio 1947** della **FEDERAZIONE NAZIONALE DIRIGENTI AZIENDE DI CREDITO E FINANZIARIE** per fusione tra la Federazione (ex Associazione) Nazionale Dirigenti Aziende di Credito e Finanziarie con sede in Roma e la Federazione Nazionale Dirigenti Aziende Bancarie con sede in Milano, le firme dei cui rappresentanti in calce all'atto

dal suo essere sempre in servizio, anche durante le festività e le vacanze, dal rigore della sua etica e del suo costume, dalla mole di lavoro svolto, lo si giudicava, invece, come un alter ego del datore di lavoro, non un lavoratore qual'era, che non aveva limitazioni d'orario di lavoro e svolgeva una delicatissima e vitale mediazione tra capitale e lavoro. Anche ai nostri giorni il Dirigente non gode di eccessive simpatie popolari, sia per le retribuzioni stratosferiche del top management, che nulla hanno a che vedere con gli stipendi dei normali dirigenti, sia per l'americanismo imperante per cui la sobrietà ed il rigore etico-morale, tipici della dirigenza italiana ed europea in genere, sono stati messi un po' da parte, sia per il venir meno delle fedeltà aziendali, oggi purtroppo considerate un disvalore, per cui sono retribuiti di gran lunga meglio quei Dirigenti che cambiano con disinvoltura e spesso il proprio datore di lavoro.

² La **Confederazione Italiana dei Dirigenti di Azienda – CIDA** – superando la Federazione Generale dei Dirigenti, già attiva sin dall'immediato secondo dopoguerra, risulta costituita in Roma per atto Notaio Bernardino Silvestroni il **16 ottobre 1946** fra le Federazioni Nazionali dei Dirigenti di Aziende Industriali, Commerciali, Assicuratrici e Bancarie ed aperta ad altre Associazioni e Federazioni Nazionali di Dirigenti di Aziende di altri settori economici che dovessero richiedere di essere ammessi (cfr. all. n. 3 – riunione costitutiva, atto costitutivo e statuto).

risultano autenticate da Francesco Antonelli, Notaio in Roma (cfr. all. n. 4 – atto costitutivo e statuto). Dalla fusione nasce un'unica Organizzazione di secondo grado con sede in Roma ed articolata in Sindacati Nazionali (organizzazioni di primo grado). Della prima Federazione (ex Associazione) con sede in Roma ho già parlato, della seconda, con sede in Milano, si può sinteticamente riferire che comprendeva n. 4 Sindacati dei Dirigenti e Funzionari delle banche di interesse Nazionale (Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma) e in minor misura di altre banche (Sindacato misto). Le due preesistenti Federazioni, così come la neonata Federazione Nazionale Dirigenti Aziende di Credito e Finanziarie, aderiscono alla CIDA e dato che la Federazione milanese comprendeva oltre ai Dirigenti, anche i Funzionari, la neonata Federazione accolse anch'essa i Funzionari, in quanto peraltro non poteva ignorare i diritti, i legittimi interessi e le aspettative di quanti, pur investiti di funzioni direttive, non avevano da parte delle Aziende dalle quali dipendevano, il riconoscimento formale della qualifica di Dirigente.

Come dicevo, rapidamente si costituiscono i vari Sindacati nazionali³:

1. l'Unione Sindacale dei Dirigenti delle Banche d'Interesse Nazionale il 23 ottobre 1947, fondendo i 3 sindacati Dirigenti della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e del Banco di Roma (all. n. 5 – deposito di documento, presso il Notaio Adriano Benincori di Milano, del verbale di adunanza per costituzione, mediante fusione, dei Sindacati Dirigenti di Comit, Credit e BancoRoma nell'Unione Sindacale Dirigenti Banche d'Interesse Nazionale con allegati atto di costituzione e statuto) ;
2. sempre nell'ottobre 1947 entra a far parte della Federazione il Sindacato Nazionale dei Dirigenti degli Istituti di Diritto Pubblico;
3. nello stesso anno chiedono di essere aggregati alla Federazione anche il Sindacato Dirigenti dell'Istituto di Emissione e l'Associazione Nazionale Dirigenti delle Esattorie, Ricevitorie II.DD.;
4. il 9 aprile 1948 il Sindacato Nazionale dei Dirigenti delle Casse di Risparmio e il successivo 9 dicembre quello dei Funzionari. Il 19 dicembre 1949 Dirigenti e Funzionari si uniscono nell'unico Sindacato Nazionale del Personale Direttivo delle Casse di Risparmio, Monti di Credito su Pegno ed Enti Equiparati;

³ Notizie attinte dallo stralcio de "I Dirigenti di Azienda nella vita del Paese – CIDA 1944 /1955", pag. 453 e segg.

5. nel marzo 1950 chiede di essere aggregato il Sindacato Autonomo dei Dirigenti della Società Italiana Autori ed Editori (S.I.A.E.);
6. il 29 agosto 1950 si dava forma legale il già costituito Sindacato Nazionale Personale Direttivo delle Banche Ordinarie, Banche Popolari, Banchieri, Istituti e Società Finanziarie.

La ormai consolidata presenza della categoria Funzionari ha consentito di modificare in data **23 luglio 1950** la denominazione della Federazione Dirigenti in quello più appropriato di **FEDERAZIONE NAZIONALE DEL PERSONALE DIRETTIVO DELLE AZIENDE DI CREDITO E FINANZIARIE** (cfr. lettera, priva di data, ma presumibilmente del 25 agosto 1949, regolarmente firmata, esplicativa dell'evoluzione intervenuta nella Federazione – . all. n. 6 – e statuto - all. n. 7).

1.2 – Compiti svolti dalla Federazione e dai Sindacati Nazionali

Come dovrebbe essere noto, le Aziende di credito e finanziarie erano associate fra loro nell'Assicredito – Associazione Sindacale fra le Aziende del Credito, fondata nel 1947, che aveva come missione quella di tutelare gli interessi delle aziende nei rapporti di lavoro con i loro dipendenti e di darne rappresentanza anche nelle sedi istituzionali⁴. Aveva anche funzione di organo consultivo. Restavano fuori dalla sua azione le Casse di Risparmio che si associavano invece nell'A.C.R.I.

A far data dal 1997, l'ABI⁵ assume anche la rappresentanza sindacale diretta delle aziende di credito del settore.

Come noto, la Federazione Nazionale del Personale Direttivo delle Aziende di Credito e Finanziarie negoziava e stipulava accordi e Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro con Assicredito e ACRI (erano due separati CCNL con caratteristiche, istituti e trattamenti economici analoghi, anche se il secondo generalmente era leggermente

⁴ Infatti, oltre a stipulare accordi e contratti collettivi di lavoro con le OO.SS. dei lavoratori, svolgeva tutti gli altri compiti istituzionali propri delle più importanti centrali sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori. Veniva consultata in sedi parlamentari e governative sulle questioni di politica sociale ed economica o su proposte legislative relative alla materia del lavoro, era presente nel C.N.E.L. e collaborava sia con gli organi decisionali centrali e periferici dell'INPS, così come le altre centrali sindacali dei datori di lavoro e le confederazioni dei lavoratori.

⁵ nata nel 1919 è l'Associazione di settore del mondo bancario e finanziario italiano, rappresentandone, tutelandone e promuovendone gli interessi.

più vantaggioso del primo), mentre le Delegazioni Aziendali dei Sindacati Nazionali, aderenti alla Federazione, negoziavano e stipulavano accordi aziendali.

Dette modalità andarono avanti sino alla nascita di DirCredito, Sindacato risultante il lungo processo di unificazione dei Sindacati Nazionali⁶, che comportò, ovviamente, il superamento della Federazione, che rimase giuridicamente e politicamente in vita solamente per l'adesione alla medesima del Sindacato della Banca d'Italia (SINDIRETTIVO/BANKITALIA - Sindacato Nazionale Personale Direttivo della Banca d'Italia), non partecipante al processo di concentrazione, e per l'adesione della stessa, o meglio - tramite la stessa - dei Sindacati Nazionali, alla CIDA. Una volta venute meno anche dette adesioni, la Federazione, tuttora in vita, è rimasta priva di missione, ma di questi sviluppi parlerò più in dettaglio successivamente.

1.3 – Attività della Federazione e dei Sindacati Nazionali

Sterminata risulta essere stata l'attività contrattuale, a livello nazionale, posta in essere dalla Federazione ed a livello aziendale, dalle Delegazioni aziendali negli oltre quarant'anni tra il 1945 ed il 1990. Per chi avesse interesse ad approfondire la tematica consiglio di consultare il già citato "I Dirigenti di Azienda nella vita del Paese – CIDA 1944/1955", pagg.463 e segg. e per quanto concerne gli anni successivi gli accordi nazionali, i CCNL e gli accordi aziendali conservati presso l'archivio storico di DirCredito e/o presso le singole Delegazioni Aziendali, oggi Organi di Coordinamento Aziendali e/o di Gruppo.

Allo scopo di stabilire taluni punti fermi per il lettore segnalo che nel maggio 1955 risultano aderire alla Federazione i seguenti 8 Sindacati⁷:

1. Sindacato Nazionale Dirigenti dell'Istituto di Emissione;
2. Unione Sindacale Personale Direttivo delle Banche di Interesse Nazionale;
3. Sindacato Nazionale Personale Direttivo delle Banche Ordinarie, Banche popolari, Banchieri, Istituti e Società Finanziarie;
4. Sindacato Nazionale Personale Direttivo degli Istituti di Credito di Diritto Pubblico;

⁶ Processo iniziato nel 1994 e protrattosi per oltre un decennio.

⁷ "I Dirigenti di Azienda nella vita del Paese – CIDA 1944 /1955", pag. 468 e segg.

5. Sindacato Nazionale Personale Direttivo delle Casse di Risparmio, Monte di Credito su Pegno ed Enti Equiparati;
6. Sindacato Nazionale Personale Direttivo delle Esattorie-Ricevitorie II.DD. Tesorerie Comunali;
7. Sindacato Nazionale Personale Direttivo delle Aziende II.CC. e Servizi Affini;
8. Sindacato Nazionale Dirigenti Società Italiana Autori ed Editori.

Nel gennaio 1990 risultano aderire alla **FEDERAZIONE NAZIONALE DEL PERSONALE DIRETTIVO DELLE AZIENDE DI CREDITO E FINANZIARIE - FEDERDIRIGENTICREDITO** – (cfr. all. n. 8 – Statuto del 12/01/1990 a rogito Notaio Marco Valerio Franco di Bergamo, che peraltro fa seguito a numerose altre modifiche apportate nel corso dei circa trent'anni precedenti a far data dal 1950) i seguenti 11 Sindacati⁸:

- 1) SINDIRETTIVO - Sindacato Nazionale Personale Direttivo Istituti di Credito di Diritto Pubblico (cfr. all. n. 9 - Statuto);
- 2) SIDIRBANK – Sindacato Nazionale Personale Direttivo Banche Ordinarie, Banche Popolari e Banchieri (cfr. all. n. 10 - Statuto);
- 3) SINDIRCASSE - Sindacato Nazionale Personale Direttivo Casse di Risparmio, Monti di credito su pegno ed Enti Equiparati (cfr. all. n. 11 - Statuto);
- 4) UNIOSIND – Unione Sindacale Personale Direttivo delle Banche di Interesse Nazionale (cfr. all. n. 12 - Statuto);
- 5) SINDIRCREDITO - Sindacato Nazionale Personale Direttivo Istituti di credito a medio e lungo termine e Società Finanziarie (cfr. all. n. 13 - Statuto);
- 6) SINDIRETTIVO/BANKITALIA - Sindacato Nazionale Personale Direttivo della Banca d'Italia (cfr. all. n. 14 - Statuto);

⁸ Per completezza storica ricordo che il 27 luglio 1971 viene costituito da un gruppo di funzionari delle banche di interesse nazionale (BIN) e del Banco di S. Spirito il Sinfub. Inizialmente, statutariamente, raccoglie le adesioni dei soli funzionari, mentre solo agli inizi degli anni '80 l'associazionismo viene esteso ai dirigenti ed alla fine degli anni '80 ai quadri. Gli aderenti al Sinfub, per quanto ne so, appartenevano alle 4 banche IRI prima citate.

- 7) S.I.N.D.E.S. - Sindacato Nazionale Personale Direttivo Esattorie, Ricevitorie, delle Imposte Dirette e Tesorerie Comunali (cfr. all. n. 15 - Statuto);
- 8) SI.NA.DI. - Sindacato Nazionale Personale Direttivo delle Casse Rurali e Artigiane (cfr. all. n. - 16);
- 9) SINDIRCAMBI - Sindacato Nazionale Personale Direttivo dell'Ufficio Italiano dei Cambi (cfr. all. n. - 17);
- 10) SINDACATO A.B.I. - Sindacato Nazionale Personale Direttivo dell'Associazione Bancaria Italiana (cfr. all. n. - 18);
- 11) SINDIRCONSOB - Sindacato Nazionale Personale Direttivo della Commissione Nazionale per le Società e la Borsa (cfr. all. n. - 19).

Come si può agevolmente notare nel corso degli anni la Federazione e tutti i Sindacati ad essa aderenti assumono una denominazione “breve”, oltre alla denominazione per esteso, ed il nucleo essenziale, come numero di iscritti, dei Sindacati aderenti rimane stabile, mentre escono o entrano nella Federazione pochi Sindacati, aventi un numero di iscritti scarso, se non addirittura trascurabile.

1.4 – Ancora sull'attività svolta

Nel lungo periodo in esame in questo primo capitolo immensa è stata l'attività organizzativa della Federazione e dei Sindacati aderenti alla Federazione medesima. Tantissimi gli accordi economici nazionali, accordi normativi nazionali, accordi sulla scala mobile⁹, CCNL stipulati dalla Federazione con Assicredito ed ACRI (a titolo

⁹ Chi ricorda la c.d. scala mobile anomala di cui godevano i bancari ? La scala mobile, o meglio l'indennità di contingenza, era nata nel 1945 e veniva calcolata seguendo l'andamento variabile dei prezzi di particolari beni di consumo, generalmente di larga diffusione, costituenti un paniere. Una commissione aveva il compito di determinare ogni tre mesi le variazioni del costo della vita utilizzando come indice di riferimento le variazioni dei prezzi di tali beni. Dopo il 1951 il punto di contingenza era uguale per tutto il paese e la quasi generalità dei comparti, ma con valori diversi a seconda della categoria, della qualifica, dell'età e del genere. Nel 1975 un accordo interconfederale per l'industria (c.d. accordo Lama-Agnelli) ha comportato l'unificazione del punto di contingenza (c.d. punto unico). L'obiettivo era quello di frenare l'inflazione, nei fatti, tenuto conto degli alti tassi di inflazione dell'epoca, ha provocato soprattutto un appiattimento delle retribuzioni. La scala mobile dei bancari, invece, non era a punto fisso, ma a percentuale, molto più alta del punto fisso e non cagionava alcun appiattimento delle retribuzioni, perlomeno lorde. Negli anni '70, in cui l'inflazione viaggiava a due cifre, la contingenza a percentuale dei bancari faceva conservare perfettamente il potere d'acquisto delle retribuzioni. Con il d.l. 1° febbraio 1977 . 12 è stato introdotto il divieto di corrispondere, a

esemplificativo si allegano il CCNL Assicredito del 27/7/1977 – all.n. 20 - e il CCNL ACRI del 10/1/1978 – all. n. 21). Con l'assistenza della Federazione e in connessione o in dipendenza dei contratti ed accordi nazionali conclusi, altri contratti ed accordi di secondo livello sono stati stipulati dai Sindacati aderenti con le rispettive aziende¹⁰. Sino alla fine degli anni '90, di cui dirò nel prossimo capitolo, di accordo in accordo, di contratto in contratto, non si faceva che aumentare gli stipendi non solo nominalmente, ma in potere di acquisto, allargare la parte normativa, migliorare le condizioni di lavoro e di previdenza/assistenza del personale tutto e di quello direttivo in particolare, ritenuto dalle aziende medesime l'alter ego dell'imprenditore, depositario e cinghia di trasmissione dei valori e della cultura aziendale.

lavoratori di settori diversi, trattamenti retributivi di scala mobile più favorevoli rispetto a quelli previsti dall'accordo per il settore industriale. Conseguentemente la scala mobile c.d. anomala è stata abolita e con essa la conservazione del potere d'acquisto delle retribuzioni nel loro ventaglio parametrico. IL 31 luglio del 1992 la scala mobile è stata definitivamente soppressa, dopo il referendum del 9/10 giugno 1985 che non ha approvato la richiesta di abrogazione della legge con la quale l'anno prima era stata drasticamente ridimensionata.

¹⁰ Chi ricorda le mensilità aggiuntive di cui godevano i bancari sino alla fine degli anni '70 ? Tra Gratifica di Natale, Gratifica c.d. di bilancio e Premio di rendimento si percepivano normalmente 16/18 mensilità. Tanto che il posto in banca, sia per la remunerazione economica, sia per la sicurezza del posto di lavoro era considerato all'apice dei desideri di coloro che cercavano lavoro.

Capitolo 2

. Dal luglio 1990 al 2002: Consolidamento dei risultati raggiunti dal Sindacato dei “Direttivi”. La fine della categoria dei Funzionari e del contratto separato.

2.1 – La privatizzazione e la concentrazione delle banche

Con legge 30 luglio 1990 n. 218 (c.d. legge Amato), concernente disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale delle banche pubbliche, ed i successivi decreti applicativi è stato avviato un processo di cambiamento radicale del sistema bancario italiano. Dalla “foresta pietrificata”¹¹, costituita da banche prevalentemente

¹¹ Dizione dispregiativa con la quale da anni si é indicato il sistema bancario italiano ante concentrazioni e privatizzazioni, ritenuto - a mio giudizio, largamente a torto - non in grado di competere con i sistemi bancari degli altri paesi europei, anche in vista della normativa Basilea I. Le banche pubbliche italiane erano formate da Istituti di Diritto Pubblico, Banche di Interesse Nazionale, Casse di Risparmio ed altre banche, la cui maggioranza delle azioni erano in mano pubblica. Non certo private potevano essere considerate le Popolari e le Casse Rurali o BCC, che dir si voglia. Le banche costituenti la c.d. “foresta pietrificata” avevano assolto con risultati lusinghieri il loro compito a partire dal secondo dopoguerra contribuendo, con il loro radicamento territoriale (locale o nazionale), di cui erano genuina espressione, in maniera determinante alla ricostruzione del Paese, supportando adeguatamente il boom economico, le imprese e le famiglie. Per quanto mi sforzi di ricordare non riesco a rammentare episodi veramente negativi (anche il salvataggio dei banchi meridionali fa pendant con i Tremonti bond, i Monti bond e altre crisi bancarie recenti). C’era soddisfazione tra i clienti, che facilmente ricevevano affidamenti a tassi ragionevoli e con basse commissioni che consentivano, se imprese, di espandersi e prosperare e, se famiglie, di acquistare la proprietà della casa d’abitazione e, molto spesso, anche di quella per le vacanze. C’era soddisfazione tra i dipendenti, che si consideravano, per note ragioni economiche e normative, una categoria privilegiata. Quello che è accaduto dopo

- con l’avvio delle concentrazioni e delle privatizzazioni e la nascita della banca universale,
- con il lancio di prodotti finanziari assai discutibili, che grazie alle pressioni commerciali sono state “pizzate” a migliaia di piccoli risparmiatori inconsapevoli,
- con l’esplosione delle commissioni bancarie, l’informatizzazione forzosa e le conseguenti migliaia di esuberanti tra il personale e concomitante dispersione di elevate professionalità e talenti

pubbliche si è pervenuti nel giro di un decennio, grazie a tutta una serie di leggi e decreti legislativi, alla pressoché totale privatizzazione del settore creditizio. Si è passati da circa l'80% di proprietà pubblica del 1990 a circa il 10% nel 1999, tutte configurate, tranne le Popolari¹² e le BCC, in società per azioni.

Insieme al processo di privatizzazione è stato avviato quello di concentrazione, termine che comprende le fusioni, le incorporazioni, le cessioni delle attività e passività e l'acquisizione di pacchetti azionari di controllo. Tra il 1993 e il 2002 sono state realizzate oltre 500 operazioni di concentrazione, che hanno investito circa la metà delle banche italiane di allora. Ricordo del citato decennio, a titolo esemplificativo e non esaustivo, UniCredit nato dall'aggregazione del Credito Italiano con CR Torino, CR Verona, Rolo Banca, CR Treviso, CR Trieste, CR Trento e Rovereto, CassaMarca, CR Carpi e Banca Umbra, Banca Intesa nata dalla fusione di Banco Ambrosiano, CARIPLO e Comit, il gruppo San Paolo e IMI, seguita dall'acquisizione e fusione con il Banco di Napoli, e infine da quella con il gruppo CARDINE (CR Bologna, CR Padova e Rovigo e Gruppo Casse Venete e altre) e il Gruppo Capitalia risultato dalla fusione dei gruppi Banca di Roma e Bipop-Carire, a loro volta risultanti da precedenti fusioni tra Banco di Roma, il Banco di Santo Spirito e la CR di Roma, da una parte, e tra la ex Popolare di Brescia e la CR di Reggio Emilia, dall'altra. Per le concentrazioni avvenute negli anni successivi farò un breve cenno nel capitolo che segue.

erano assolutamente non prevedibili ed hanno fatto rimpiangere lo status quo ante. Per non parlare poi delle dismissioni di un immenso patrimonio immobiliare (e di opere d'arte) di proprietà delle singole banche, il cui racconto delle motivazioni e dell'opportunità (?!) di procedere alle vendite (che fine hanno fatto i seppur modesti [rispetto all'immenso patrimonio] incassi ?) ci porterebbe molto lontano dalla storia che sto tentando sinteticamente di raccontare.

¹² Il Consiglio dei Ministri con decreto legge del 20 gennaio 2015 ha imposto alle banche popolari con attivo tangibile superiore agli 8 mld. di euro (risultano n. 10 al 31/12/2013) di trasformarsi entro 18 mesi in società per azioni, superando il sistema di voto capitaro. La riforma non tocca né le popolari di minori dimensioni, né le banche di credito cooperativo. A meno di colpi di scena in Parlamento in sede di conversione del decreto legge, lo stesso rappresenta la più grande novità, non so dirVi se positiva, ma temo di no, per il sistema bancario dai tempi della riforma Amato.

2.2 – L’inizio del parallelo processo di concentrazione dei Sindacati Nazionali

Parallelamente al processo di concentrazione tra banche di cui al paragrafo precedente, nello stesso periodo è stato avviato e si è svolto un processo di parziale “concentrazione” dei Sindacati del Personale Direttivo nelle Aziende di Credito. Tavole rotonde, Convegni, Congressi hanno preceduto le deliberazioni, in qualche caso laceranti, degli Organi deputati delle singole Organizzazioni Sindacali, che hanno portato alla prima tappa del percorso: la costituzione del **SINDACATO NAZIONALE DEL PERSONALE DIRETTIVO DEL CREDITO – SINDIRIGENTICREDITO** con effetti dal **1° gennaio 1995**. Con **deliberazioni delle Assemblee Generali del 2.10.1993, 28.5.1993 e 22.4 1994, rispettivamente del** Sindacato Nazionale del Personale Direttivo delle banche ordinarie, delle banche popolari e dei banchieri – **SIDIRBANK**, del Sindacato Nazionale del Personale Direttivo Istituti di Credito di Diritto Pubblico – **SINDIRETTIVO** e dell’Unione Sindacale Personale Direttivo Gruppi Banca Commerciale Italiana, Banca di Roma, Credito Italiano – **UNIOSIND** e dei **relativi Consigli Nazionali tutti tenuti il 22.12.1994** sono state espresse le volontà di fondersi tra di loro davanti al Notaio Piero Filadoro di Roma con **rogito in data 29 dicembre 1994** (cfr. all. n. 22).

Nello stesso rogito si dà atto che Sidirbank, nella medesima assemblea del 2.10.1993, “ha deliberato la scissione delle attività di mera pertinenza sindacale del Sidirbank e la confluenza di detto ramo scorporato nel costituendo nuovo sindacato unico di area Assicredito, la cui denominazione è stata successivamente determinata in Sindacato Nazionale del Personale Direttivo del Credito e per abbreviazione SINDIRIGENTICREDITO; di modificare gli scopi del Sidirbank (la cui denominazione è stata successivamente, dal Consiglio, modificata in ASSODIRBANK) per la prosecuzione dell’attività dell’Associazione nel settore ausiliario alla attività sindacale (vedasi pagg. 2 e 3 citato rogito)”¹³ e che “la Delegazione Statutaria Aziendale BNL del SINDIRETTIVO, con delibera adottata il 13 ottobre 1994, ha deciso di costituire un nuovo sindacato del personale direttivo del gruppo BNL, con la conseguenza che tale

¹³ Le situazioni patrimoniali dei tre sindacati erano diverse tra loro (solo Sidirbank aveva un cospicuo patrimonio) e l’accordo di fusione prevedeva il conferimento di una quota in denaro per ogni iscritto al nuovo sindacato, Sindirigenticredito. Il Sidirbank non solo era proprietario della sua sede romana in Via Nazionale, 243, ma disponeva di un discreto patrimonio mobiliare e di liquidità. Quindi, dopo aver versato a Sindirigenticredito la somma dovuta, i predetti beni mobili e immobili sono stati conferiti ad una associazione all’uopo creata, denominata Assodirbank, della quale divennero soci fondatori tutti gli iscritti al Sidirbank al 31 dicembre 1994 (circa 11.300 funzionari e dirigenti).

personale, attualmente iscritto al SINDIRETTIVO, non confluirà nel nuovo sindacato SINDIRIGENTICREDITO (vedasi pag. 3 citato rogito)”.

Come già detto nel primo capitolo dal 1997 l’ABI assume la rappresentanza sindacale diretta delle aziende di credito del settore. Le viene anche riconosciuta la competenza a definire le linee unitarie relative ai rapporti di lavoro, alle politiche dell’occupazione, ai rapporti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori di tutto il sistema, tranne che i contratti collettivi di lavoro stipulati dalla Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo. Infatti in quell’anno l’Assicredito si è fusa per incorporazione nell’ABI ed anche l’ACRI ha conferito il mandato di rappresentanza sindacale nella stipula dei CCNL all’ABI.

2.3 – L’abolizione della categoria dei Funzionari e del contratto separato. Resta separato il CCNL Dirigenti

L’accentramento nell’ABI della rappresentanza sindacale è la punta dell’iceberg della preoccupazione del Governo Italiano per la possibile insolvenza di alcuni grossi istituti bancari (Banco di Napoli, Sicilcassa, Banco di Sicilia e altri minori), alla luce anche dell’imminente integrazione dei mercati europei, nell’ottica dell’unificazione monetaria. Il Governo ha quindi promosso un processo di ristrutturazione del settore del credito sfociato prima nel “protocollo d’intesa sul settore bancario” del 4 giugno 1997 e poi nei successivi accordi del 28 febbraio 1998 (c.d. accordo quadro e accordo sul Fondo di solidarietà per il sostegno del reddito, dell’occupazione e della riconversione e riqualificazione professionale del personale del credito). Gli obiettivi dei citati accordi erano quelli di accrescere l’efficienza e la competitività complessiva del sistema e ridurre drasticamente i costi, portando dal 43% al 39% il rapporto tra costo del lavoro e margine di intermediazione. La maggior parte dei costi anzi detti risultavano scaricati sulle spalle del personale direttivo; conseguentemente Federdirigenticredito ha manifestato tutto il proprio dissenso, non sottoscrivendo gli accordi di cui sopra e proclamando lo sciopero di tutti i funzionari e dirigenti per il 27 febbraio 1998, al quale la categoria ha aderito in misura massiccia.

Tutte le altre organizzazioni sindacali, invece, hanno sottoscritto i due accordi in parola, il che ha comportato conseguentemente la sottoscrizione del nuovo CCNL per i quadri direttivi e il personale delle aree professionali dipendenti dalle aziende di credito, finanziarie e strumentali in data 11 luglio 1999 (cfr. all. n. 23), che, a sua volta, consacra:

- l’abolizione della categoria dei funzionari;

- la bipartizione contrattuale, separando il CCNL dei dirigenti (sottoscritto poi il 1° dicembre 2000 – cfr. all. n. 24) da quello del restante personale, con la confluenza dei funzionari (suddivisi in 12 maggiorazione di grado) nella categoria dei quadri direttivi (in buona sostanza per il 99% nel 4° livello e la parte residuale nel 3° livello dei QD). Per rendersi conto della reformatio in peius intervenuta basta comparare quanto previsto per i funzionari e dirigenti nei CCNL Assicredito del 22 giugno 1995 (cfr. all. n. 25) e nel CCNL ACRI del 16 giugno 1995 (cfr. all. n. 26) con i nuovi contratti;
- l’abbandono del doppio regime contrattuale Assicredito ed ACRI, con l’avvio dell’unicità del CCNL con unica rappresentanza datoriale: ABI.

Per rendere edotto il lettore del peggioramento intervenuto nelle retribuzioni del personale direttivo riporto di seguito, a titolo esemplificativo, la scala parametrica vigente in Banca di Roma nel 1999, in UniCredit dal 2001 al 2008 e quella dal 2009:

BANCA DI ROMA 1999	
CATEGORIA/LIVELLO	rapporti parametrici
DIRIGENTE 1° L	426,80
DIRIGENTE 2° L	407,40
DIRIGENTE 3° L	388,00
FUNZIONARIO 1° L	330,10
FUNZIONARIO 2° L	301,20
FUNZIONARIO 3° L	267,70
FUNZIONARIO 4° L	242,40
FUNZIONARIO 5° L	225,00
AREA 4^ 2° L	166,50
AREA 4^ 1° L	156,40
AREA 3^ 4 L	143,70
AREA 3^ 3 L	133,80
AREA 3^ 2 L	126,80
AREA 3^ 1 L	119,90
AREA2^, 3° LIVELLO	2,90

Breve storia del Sindacato del Personale Direttivo nelle Aziende di Credito Italiane

AREA2^, 2° LIVELLO	110,00
AREA2^, 1° LIVELLO	107,00
AREA1^ GUARD.NOTT.	101,80
AREA 1^, ALTRI AUSIL	100,00

UNICREDIT DAL 2001 AD OGGI		
CATEGORIA/LIVELLO	rapporti parametrali dal 2001 al 2008	rapporti parametrali dal 2009=scala CCNL
QUADRI DIRETTIVI 4 L	280,00	235,40
QUADRI DIRETTIVI 3 L	240,00	199,40
QUADRI DIRETTIVI 2 L	175,70	178,00
QUADRI DIRETTIVI 1 L	165,20	167,45
3° AREA PROFESSIONALE 4 L	144,75	146,85
3° AREA PROFESSIONALE 3 L	134,55	136,60
3° AREA PROFESSIONALE 2 L	127,00	128,90
3° AREA PROFESSIONALE 1 L	120,00	122,20
2° AREA PROFESSIONALE 3 L	113,00	114,80
2° AREA PROFESSIONALE 2 L	110,00	110,38
2° AREA PROFESSIONALE 1 L	107,00	107,40
1° AREA PROFESSIONALE	100,00	100,00

Capitolo 3

Dal 2003 al 2014: Il declino del ruolo e delle funzioni del Personale Direttivo. La linea del Piave per il Sindacato che lo rappresenta.

3.1 – Il completamento del processo di concentrazione dei Sindacati Nazionali

Il grandioso processo di concentrazione tra le banche italiane, già largamente avvenuto nell'ultimo decennio del XX° secolo (cfr. precedente cap. 2), proseguito anche nel decennio successivo (di cui dirò tra poco), ha dato nuovo impulso all'omologo processo di concentrazione dei Sindacati del Personale Direttivo. Conseguentemente **Sindirigenticredito** (sindacato nato dalla fusione tra Sidirbank, Sindirettivo e Uniosind – vedi precedente cap. 2), **Sindirettivo BNL, Sindircredito e Sindircasse**, nel ritenere superata la fase storica correlata alla natura istituzionale delle aziende di appartenenza del personale rappresentato, hanno deliberato di addivenire ad un Sindacato unico che si presentasse nello scenario politico-sindacale come polo di riferimento per una politica contrattuale, organizzativa, di assistenza, di consulenza e di servizi nei confronti dei lavoratori dell'Area direttiva delle Aziende di credito italiane.

Con **rogito in data 25 giugno 2003** del Notaio Piero Filadoro di Roma **i quattro sindacati prima indicati confluiscono nel DIRCREDITO – Associazione Sindacale Nazionale dell'Area Direttiva e delle Alte Professionalità del Credito, della Finanza, delle Attività Similari e Strumentali, delle Fondazioni Bancarie e delle Authorities o Agenzie Nazionali comunque denominate** (cfr. all. n. 27). I **primi due a far data dal 1° luglio 2003, il quarto, per ultimo, a far data dal 1° gennaio 2004** (cfr. **rogito in data 20 dicembre 2003** del Notaio Michele Zerbini di Bologna – all. n. 28 – e lettere del 24 dicembre 2003 – all. n. 29 – e del 2 gennaio 2004 – all. n. 30).

3.2 – Ulteriori concentrazioni tra banche

Dopo la prima fase di concentrazioni bancarie, di cui ho accennato nel cap. 2, si assiste ad una seconda ondata di accorpamenti tra banche.

Nel 2005 si fondono Banca Popolare di Verona e Banca Popolare di Novara , con successiva integrazione con la Banca Popolare Italiana (ex BP Lodi) e una ventina di istituti di credito locali, dando vita, dal luglio 2007, al Banco Popolare.

Nel 2005 Unicredito Italiano acquista il gruppo tedesco HVB e dal 1° ottobre 2007 il gruppo Capitalia viene fuso per incorporazione in Unicredito Italiano, che dal maggio 2008 cambia la propria denominazione sociale in UniCredit.

Nel 2006 il gruppo Banca Intesa si è fuso con il gruppo Sanpaolo-IMI; il nuovo gruppo bancario ha preso il nome di Intesa Sanpaolo.

Nello 2007 si è costituito il gruppo UBI, prodotto dalla fusione del gruppo BPU banca e del gruppo Banca Lombarda e Piemontese, organizzato in base ad un modello federale, che si articola in una Capogruppo (UBI banca), alla quale fanno capo le otto Banche Rete.

Nel settembre 2008 la Banca Agricola Mantovana viene fusa nel Monte dei Paschi di Siena e nel marzo 2009 stessa sorte tocca alla Banca Toscana, che viene incorporata dal citato Monte.

Con effetto dal 1° gennaio 2009 Banca Antonveneta si è fusa per incorporazione nel Monte dei Paschi di Siena, dopo che quest'ultima l'aveva pagata 16 miliardi di euro (9 per Antonveneta più 7 per i suoi debiti) al Banco Santander, che poche settimane prima aveva rilevato Antonveneta dall'Abn Amro per 6,6 miliardi di euro (*ndr: ma la Banca d'Italia, la Vigilanza della Banca Centrale, la Consob dov'erano ?*).

Queste le concentrazioni più importanti, che non esauriscono il processo di privatizzazione ed accentramento del sistema bancario italiano, che ha perduto il controllo, a favore soprattutto dei francesi, di importanti istituti di credito quali la Banca Nazionale del Lavoro, Cariparma, Friuladria e Carispezia.

Alla luce dei risultati ottenuti dal sommariamente descritto processo di concentrazione e privatizzazione - a parer di molti, nella maggior parte dei casi, decisamente negativi sia per le imprese e per le famiglie, sia per i dipendenti, sia per il sistema bancario nel suo insieme - molte perplessità nascono spontanee circa l'utilità per il Paese dall'aver avviato con la legge Amato detto processo, per lo meno per taluni aspetti, l'esame dei quali ci porterebbe molto lontano dalle finalità del presente lavoro.

Sicuramente positivi appaiono invece gli investimenti di importanti Fondi di investimento, anche sovrani, nella maggior parte delle nostre grandi banche (ma anche in altri settori) succedutesi negli ultimi lustri, con reciproche soddisfazioni, senza perdere il controllo del sistema, tenuto conto che la tutela del risparmio e la sorveglianza dell'attività creditizia sono di preminente interesse pubblico (vedi anche art. 47 Cost.).

Il processo di concentrazione e privatizzazione del sistema bancario italiano, tuttora non esaurito, l'abolizione della categoria dei funzionari, la banalizzazione del ruolo e delle funzioni dei dirigenti non apicali, l'informatizzazione forzata, le campagne di esodi "spintanei" con la perdita di grandi e sofisticate professionalità, le pressioni commerciali, il venir meno del decentramento delle decisioni, poiché quelle poche decentrate sopravvissute sono "guidate" da rigidi programmi informatici, che tolgono ogni discrezionalità al personale direttivo radicato nei territori, hanno comportato il declino del ruolo e delle funzioni dei direttivi. Parallelamente le retribuzioni contrattuali dei quadri direttivi e dei dirigenti sono state fortemente ridimensionate, schiacciate verso il basso e contigue a quelle delle aree professionali, mentre sono aumentate a dismisura quelle del vertice aziendale (*top manager*). Alla fine degli anni 70 la forbice tra la base dei dipendenti ed il direttore generale o l'amministratore delegato era di 1 a 40 (nel mezzo c'era tutta una gradualità corrispondente a responsabilità, qualità/quantità di lavoro ed anzianità di servizio), da qualche anno la forbice, considerando anche le stock option, paracadute d'oro, parte fissa e parte variabile della retribuzione, arriva anche ad un rapporto di 1 a 400.

3.3 – L'uscita dalla CIDA e la ricerca di un partner tra i Sindacati del settore creditizio e di una Confederazione per tutelare al meglio i rappresentati

Torniamo al nostro Sindacato: dopo una lunga e sofferta gestazione Federdirigenticredito in data 30 novembre 2005, a seguito della mozione della Giunta DirCredito del 22 novembre 2005, ha deliberato di cessare la sua partecipazione alla CIDA a far data dal 31 dicembre successivo. La decisione di uscire dalla CIDA da parte della Federazione era stata il frutto di una approfondita valutazione alla luce delle grandi trasformazioni che avevano riguardato il mondo del lavoro in generale, e quello del credito in particolare, con radicali innovazioni degli aspetti contrattuali (abolizione della categoria dei funzionari, contrattazione unica delle aree professionali e dei quadri direttivi, mantenimento dell'autonomia contrattuale della sola dirigenza bancaria), nonché delle rivoluzioni organizzative del sistema bancario dovute all'informatizzazione dei processi, alle concentrazioni e all'internazionalizzazione.

In buona sostanza l'appartenenza ad una Confederazione, che stentava a governare il profondo cambiamento del sistema, non appariva più adeguato, non foss'altro perché non trovavano più soddisfazione le istanze avvertite da DirCredito e da Federdirigenti di più forte presenza nel mondo delle imprese, nelle istituzioni, negli organi parlamentari e governativi, sia a livello nazionale, che europeo. Se a questo si aggiungevano le forti polemiche, anche di natura personale, tra i vertici istituzionali della CIDA e della nostra

Federazione sul modo di fare sindacato e sui metodi spicci ed arroganti di liquidare le divergenze emerse, si capisce perché la rottura sia stata inevitabile.

La citata mozione della Giunta DirCredito del 22 novembre 2005 dava altresì mandato al vertice del Sindacato di “approfondire, verificare e definire tutte le problematiche inerenti la costituzione di un nuovo soggetto confederale.....”, ricerca di una Confederazione (nuova o meno) cui aderire, che ha avuto una lunga battuta d’arresto, protrattasi per qualche anno, sino alla terza Assemblea dei delegati (Congresso) del 2007, in quanto gli organi centrali di DirCredito nel contempo sono stati “assorbiti” prevalentemente negli accertamenti di talune “disinvolte operazioni” e nella gestione delle conseguenze umane e giuridiche di detti accertamenti, che hanno comportato le dimissioni “spintanee” e/o il licenziamento di tre dipendenti.

A metà della legislatura apertasi con il Congresso del 2007 è stata tentata una qualche forma di apparentamento con altra sigla del settore; il tentativo però è abortito sul nascere, così come altri due tentativi esperiti a fine legislatura (fine 2010-inizio 2011), finiti prima di cominciare, per insormontabili ostacoli di natura statutaria confederale, che non consentivano il mantenimento della nostra specificità.

L’esigenza di apparentamento con altro Sindacato del settore e di confederalità è stata espressa con vigore nella tesi congressuale “Rinnovarsi per scegliere” della quarta Assemblea dei delegati (Congresso) del 2011: l’apparentamento è “indispensabile per consentirci di perseguire una più efficace tutela dei nostri associati ...omissis...quello dell’accesso al livello confederale rappresenta uno dei temi prioritari per la nostra organizzazione dal quale non potremo prescindere, non solo per i motivi già illustrati, ma anche in considerazione delle nuove norme sulla rappresentanza...” (cfr. pag. 3 della tesi congressuale citata), che, se estese al nostro settore, sarebbero penalizzanti per la nostra rappresentatività.

Concetti ripresi integralmente nella mozione finale approvata dalla quarta Assemblea dei delegati, tenutasi a Riccione nei giorni 12, 13 e 14 aprile 2011: “...omissis... Questo dovrà tradursi, per la nostra Organizzazione, nella ricerca di una politica sindacale orientata a principi di autonomia, unitarietà, apertura confederale ed internazionalità. A tal fine l’Assemblea dei delegati conferisce ampia delega alla Segreteria Generale, di concerto con la Segreteria Nazionale tutta, di iniziare e/o proseguire trattative con le organizzazioni sindacali del Settore Credito e con le Organizzazioni di riferimento” (cfr. ultimo comma della Mozione finale citata).

Per difendere i diritti e gli interessi legittimi della categoria rappresentata, quadri direttivi, dirigenti ed alte professionalità, DirCredito – che trovava sempre più difficoltà a proteggere e tutelare i sacrosanti diritti ed interessi delle Alte Professionalità - ha provato di tutto, ma non ha trovato la sponda adatta, né da parte datoriale, come avveniva prima della fine del contratto separato, che considerava funzionari e dirigenti, come ho già avuto modo di dire, l'alter ego dell'imprenditore, categoria depositaria e cinghia di trasmissione dei valori e della cultura aziendale, né da parte delle altre organizzazioni (tranne qualche rara eccezione), che pur riconoscendo valore alla professionalità, al merito ed alle responsabilità, nei fatti si preoccupano di tutelare i salari più bassi, anche perché la crisi economica, cominciata con la debacle dei mutui subprime nel 2007, e la mancata crescita del Paese, che ormai si trascina da 20 anni, hanno ridotto fortemente la torta da spartirsi.

Da qui l'esigenza di accelerare per trovare un partner ed una confederazione che possa rappresentare adeguatamente il talento, il merito, la professionalità, la responsabilità dei quadri e dei dirigenti nelle istituzioni, negli organi parlamentari e governativi, sia a livello nazionale, che europeo.

Detta accelerazione è stata finalmente premiata: a partire dalla metà del 2014, prima al livello di Segretari Generali, poi al livello di Segreterie Nazionali e di organismi tecnici, si sono raggiunte intese, che se condivise dagli organi statutariamente previsti, potrebbero sfociare nel prossimo mese di aprile in deliberazioni congressuali dirette a far nascere una nuova Federazione, **FIRST – Federazione Italiana Reti dei Servizi e del Terziario**, frutto del matrimonio tra Fiba/Cisl e DirCredito, che muterebbe la propria denominazione in DirFirst, mantenendo una propria autonomia giuridica e patrimoniale e curando sempre la tradizionale area di interessi dei quadri direttivi e dei dirigenti. La nuova Federazione aderirebbe, ovviamente, alla CISL.

Capitolo 4

Dal 2015. Quale avvenire per il Sindacato del Personale Direttivo.

4.1 – Intervista al Segretario Generale di DirCredito: Maurizio Arena

Maurizio Arena, dopo aver ricoperto il ruolo di Segretario Responsabile dell'OdC del Gruppo UniCredit nella legislatura 2007-2011, è stato eletto, per acclamazione, Segretario Generale di DirCredito dalla Giunta a sua volta eletta nell'ultima Assemblea dei Delegati (Congresso) dell'aprile 2011 ed ha fatto della ricerca di un partner e di una Confederazione che possano rappresentare adeguatamente il talento, il merito, la professionalità, la responsabilità dei quadri e dei dirigenti con le controparti datoriali, nelle istituzioni, negli organi parlamentari e governativi, giusta mandato ricevuto nella citata ultima Assemblea, il principale obiettivo della seconda parte del suo incarico.

Maurizio perché hai cercato fortemente un partner ed una Confederazione per DirCredito ?

<<Come tu stesso hai da tempo sostenuto, le tesi portate avanti da DirCredito per tutelare i diritti e gli interessi delle Alte Professionalità negli ultimi anni, vuoi per la crisi economica mondiale, che ha colpito duramente in particolare i paesi mediterranei della UE, vuoi per la mancata crescita del nostro Paese, hanno incontrato crescenti difficoltà per affermarsi, anzi spesso sono state contrastate non solo dalla parte datoriale, che aveva interesse a disfarsi in maniera miope del personale ritenuto “ad alto costo” e non più prezioso e professionale collaboratore, ma anche dalle altre organizzazioni sindacali del settore. Da questa constatazione la necessità di cercare un partner sensibile alle nostre istanze e una confederazione che per la sua storia e tradizione tutelasse i nostri rappresentati, senza conculcare la nostra autonomia>>.

Come mai la scelta è caduta sulla FIBA, come partner, e sulla CISL, come confederazione ?

<<La filosofia di vita a cui si ispirano gli iscritti alla FIBA è del tutto simile a quella dei nostri iscritti (apartiticità, piena autonomia dai partiti, unico riferimento la Costituzione della Repubblica), così come non avviene in talune altre sigle sindacali del nostro settore fortemente ideologizzate. Per quanto concerne la confederazione, la CISL, sin dalla sua nascita è stata convinta “dalla necessità di respingere un sindacalismo fondato, ispirato e diretto da correnti politiche ed ideologiche, volendo impostare il movimento sindacale all'autogoverno delle categorie esercitato nel quadro della solidarietà sociale e delle

esigenze generali del paese” ed oltre a “difendere e propugnare il diritto al lavoro, alla giustizia sociale, alla garanzia e alla stabilità del posto di lavoro e al diritto all’assistenza e alla previdenza”, perora “il diritto all’inserimento delle forze di lavoro negli organi che determinano gli indirizzi della politica economica del paese e il diritto all’immissione delle forze del lavoro nella gestione e nel possesso dei mezzi di produzione” (cfr. Preambolo allo Statuto CISL). Come vedi obiettivi identici ai nostri>>.

Maurizio non hai temuto che all’interno di DirCredito si creasse una opposizione interna che remasse contro il progetto, non foss’altro perché numerosi dirigenti sindacali possono temere di perdere la propria poltrona o di retrocedere nella gerarchia degli incarichi ?

<<Certo che questo era il timore fondamentale. D’altro canto non avevo scelta: o procedevo con lena a tentare di condurre in porto l’operazione per i motivi prima detti, spiegando le motivazioni a tutti gli Organi deliberanti di DirCredito e coinvolgendo, dopo adeguata informativa, tutte le strutture periferiche, sino all’ultimo iscritto, oppure DirCredito avrebbe continuato a vivacchiare per qualche altro lustro, tutelando sempre di meno i propri rappresentati, per poi morire per consunzione. Sono stato anche fortunato: ho trovato come primo interlocutore il Segretario Generale della Fiba /Cisl, Giulio Romani, che non solo è stato, con me, il grande ideatore e sostenitore del progetto, ma ha smussato e fatto superare innumerevoli ostacoli burocratici, statutari e regolamentari, che si frapponevano alla realizzazione del progetto medesimo>>.

Come Segretario Generale come hai proceduto per il raggiungimento del risultato, che ormai sembra profilarsi all’orizzonte con la convocazione dei due Congressi DirCredito e Fiba/Cisl, che dovrebbero deliberare il prossimo aprile il matrimonio e la nascita di FIRST ?

Innanzitutto sin dai primi colloqui con Giulio Romani ho informato costantemente la Segreteria Nazionale, che ha condiviso il progetto e mi ha incoraggiato a proseguire. Quindi sono stati nominati tre saggi che congiuntamente ad altrettanti di Fiba hanno steso una prima bozza di Statuto e Regolamento della FIRST, bozze revisionate dai Segretari Generali e dagli avvocati e commercialisti delle due parti. Contemporaneamente una prima informativa è stata fornita nell’ottobre 2014 alla Giunta e al Consiglio Direttivo Nazionale, che saranno chiamati a proporre gli atti deliberativi al nostro Congresso, e agli organi periferici del nostro Sindacato (Segretari Regionali e Segretari Responsabili degli OdC) nel novembre successivo, con il compito di diffondere capillarmente le notizie ricevute.

Il 27 e il 28 gennaio 2015 la nostra Giunta e l'Esecutivo Nazionale della Fiba/Cisl hanno esaminato congiuntamente il progetto nel suo complesso e dopo averlo condiviso, hanno inviato le bozze di Statuto e Regolamento di Attuazione della FIRST ai componenti del nostro Consiglio Nazionale Direttivo e del Consiglio Generale della Fiba/Cisl, che a loro volta le hanno riviste ed approvate a fine febbraio scorso e hanno provveduto alla stesura dei documenti da proporre all'approvazione dei rispettivi Congressi di aprile p.v.

4.2 – Il destino degli iscritti in pensione.

Il DirCredito, così come i Sindacati Nazionali da cui trae origine, annovera tra i propri iscritti sia i dipendenti in attività di servizio che gli ex dipendenti in pensione, con pari diritti e doveri. Nel mondo CISL, invece, i pensionati fanno parte di una apposita Federazione, diversa da quella dei dipendenti in attività delle aziende di credito e assicurative.

Per il periodo transitorio, in cui conviveranno strutture DirCredito e Fiba/Cisl, i pensionati continueranno a esser soci DirCredito/FIRST. Finito (o durante) il periodo transitorio, si dovrà trovare una soluzione per i pensionati, condivisa dagli stessi. Al momento in cui questa "Breve storia" sta per andare alle stampe sono in corso approfonditi contatti, politicamente molto costruttivi, che lasciano intravedere una conclusione a breve più che positiva, che comporterebbe una confluenza dei pensionati DirCredito nella FNP/Cisl, dove verrebbe configurato un apposito Raggruppamento delle Alte Professionalità dei bancari, i cui interessi ed interessi legittimi verrebbero assunti, insieme a quelli generali della categoria, dalla più grande Federazione, la FNP, della CISL.